



**Comitato europeo
delle regioni**

COTER-VII/040

163^a sessione plenaria del 20 e 21 novembre 2024

PARERE

Una politica di coesione rinnovata per il post-2027 che non lasci indietro nessuno - Replica del CdR alla nona relazione sulla coesione e alla relazione del gruppo di specialisti ad alto livello sul futuro della politica di coesione

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

- si rallegra che il rafforzamento e il miglioramento della politica di coesione trovino spazio nell'agenda strategica 2024-2029 del Consiglio europeo, negli orientamenti politici della Presidente della Commissione europea per il periodo 2024-2029 e in diversi altri documenti di alto livello;
- riconosce che, a causa di una nuova combinazione di sfide che l'Europa e i suoi territori si trovano ad affrontare, si rende necessaria una riforma della politica di coesione, il cui successo nel contrastare le disparità regionali dipenderà dal rafforzamento dei suoi obiettivi e principi, anziché dal loro svigorimento o snaturamento;
- ricorda che l'ampiezza delle sfide territoriali impone di assegnare alla politica di coesione post-2027 una dotazione di bilancio che sia all'altezza del compito stabilito, cioè che sia almeno equivalente a quella del periodo 2021-2027 (compresa l'integrazione di REACT-EU) in termini reali;
- sottolinea che tutte le regioni dovrebbero continuare ad essere ammissibili ai finanziamenti ed è dell'avviso che le richieste di restringere l'ambito geografico di applicazione della politica siano basate su una comprensione ristretta e fuorviante del suo impatto e dei suoi benefici;
- raccomanda vivamente che il modello di gestione concorrente, la governance multilivello e il principio di partenariato rimangano i principi guida della politica di coesione per il periodo successivo al 2027;
- è contrario a qualsiasi misura diretta o indiretta di centralizzazione nell'ambito della politica di coesione, e raccomanda di introdurre maggiori garanzie giuridiche nel quadro post-2027 al fine di assicurare un maggiore decentramento e un coinvolgimento globale degli enti locali e regionali nei processi decisionali.

Relatori:

Vasco ALVES CORDEIRO (PT/PSE)

Consigliere regionale delle Azzorre

e

Emil BOC (RO/PPE)

Sindaco di Cluj-Napoca

Testi di riferimento:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla nona relazione sulla coesione - COM(2024) 149 final

Forging a sustainable future together: Cohesion for a competitive and inclusive Europe [Forgiare insieme un futuro sostenibile: la coesione per un'Europa competitiva e inclusiva] - Relazione del gruppo di specialisti ad alto livello sul futuro della politica di coesione

**Parere del Comitato europeo delle regioni -
Una politica di coesione rinnovata per il post-2027 che non lasci indietro nessuno**

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. accoglie con favore la pubblicazione della nona relazione sulla coesione, che dimostra l'incontestabile valore aggiunto della politica di coesione in quanto strategia che ha raggranellato successi nel corso degli anni, aiutando i territori a reagire alle importanti sfide dell'UE tanto sul piano interno che su quello esterno; riconosce, tuttavia, che dalla relazione emerge che stanno comparando, persistono o – in molti casi – sono in aumento le disuguaglianze regionali a livello sia europeo che nazionale;
2. ricorda che la politica di coesione verte fundamentalmente sulla convergenza economica e sulle pari opportunità per tutti i cittadini dell'UE; pertanto, la politica di coesione post-2027 dovrebbe rafforzare lo sviluppo di tutti i territori dell'UE, compresi quelli che sono attualmente in ritardo, facendo leva sui punti di forza e le risorse a livello locale al fine di promuovere la crescita, ridurre gli squilibri e investire nella mobilitazione del potenziale economico inutilizzato, in particolare nelle regioni meno sviluppate, come indicato nella relazione del gruppo di specialisti ad alto livello sul futuro della politica di coesione (nel prosieguo, la relazione del GAL);
3. rileva che in vari Stati membri un numero non trascurabile di regioni a reddito medio e anche alcune regioni più sviluppate hanno registrato una crescita lenta o negativa, finendo in una "trappola dello sviluppo"; invita la Commissione europea a fornire una definizione chiara del termine "trappola dello sviluppo", per evitare il rischio di strumentalizzazioni politiche e di controversie sul concetto, e anche a valutarne attentamente le implicazioni sull'attuale sistema di classificazione delle regioni; osserva inoltre che la mancanza di una definizione chiara può portare a una generalizzazione eccessiva del concetto, che verrebbe applicato in modo non appropriato a situazioni diverse e variegate; rileva altresì che i rapidi cambiamenti derivanti dalla globalizzazione e dai progressi tecnologici possono alterare le dinamiche di sviluppo. Il concetto di "trappola dello sviluppo" potrebbe non cogliere appieno le opportunità e le sfide poste da queste tendenze a livello mondiale, per quanto riguarda ad esempio l'inclusione digitale, le catene di approvvigionamento globali e la diffusione dell'innovazione;
4. sottolinea che la crescente concentrazione delle attività economiche nelle aree metropolitane e nelle grandi città è spesso avvenuta a scapito di altri territori (zone rurali, città di medie dimensioni, ecc.), alimentando nel contempo problemi che portano a maggiori disparità economiche e sociali (ad esempio, la mancanza di alloggi). Osserva che ciò potrebbe rappresentare una sfida anche maggiore soprattutto per i paesi in cui gran parte della popolazione vive tuttora al di fuori delle aree metropolitane, oppure nelle zone rurali o in città di piccole dimensioni;
5. accoglie con favore il messaggio di fondo contenuto nella relazione del GAL secondo cui la futura competitività dell'Europa dipende anche dalla capacità di attingere al potenziale inutilizzato di tutti i suoi territori, compresi quelli meno sviluppati e quelli periferici;

6. rileva che, come indicato nella nona relazione sulla coesione, oltre alle sfide strutturali di vecchia data (come le inefficienze del mercato del lavoro, il capitale umano modesto, la scarsa capacità di innovazione, ecc.), le regioni europee sono alle prese con i cambiamenti climatici, la dipendenza energetica, i mutamenti demografici e le tensioni geopolitiche, oltre che con la maggiore frequenza e intensità degli shock;
7. è dell'avviso che le tendenze territoriali summenzionate e l'urgenza di affrontarle per preservare la stabilità economica, sociale e persino democratica dell'Europa costituiscano una prova del ruolo cruciale della politica di coesione negli anni a venire;
8. riconosce che, a causa di una nuova combinazione di sfide che l'Europa e i suoi territori si trovano ad affrontare, si rende necessaria una riforma della politica di coesione, il cui successo nel contrastare le disparità regionali dipenderà dal rafforzamento dei suoi obiettivi e principi, anziché dal loro svigorimento o snaturamento.

Filo conduttore e obiettivi

9. si rallegra che il rafforzamento e il miglioramento della politica di coesione trovino spazio nell'agenda strategica 2024-2029 del Consiglio europeo, negli orientamenti politici della Presidente della Commissione europea per il periodo 2024-2029 e in diversi altri documenti di alto livello, come la relazione Letta sul futuro del mercato unico¹, il rapporto Draghi sul futuro della competitività europea², la dichiarazione congiunta adottata in occasione della riunione ministeriale del gruppo di Visegrad sulla politica di coesione tenutasi nel maggio 2024, le recenti richieste di vari gruppi politici del Parlamento europeo e le lettere che confermano un ampio consenso politico sulla necessità di una politica di coesione forte e decentrata;
10. ritiene che l'agenda politica dell'Europa stia mutando rapidamente in risposta alle nuove circostanze e che la politica di coesione non possa essere scissa da questo processo. La politica di coesione post-2027 ha un ruolo da svolgere nell'attuazione delle politiche connesse alle priorità emergenti, in quanto spesso richiedono un approccio attento al territorio e riguardano le competenze degli enti infranazionali (ad esempio, le politiche sul clima). Ne consegue che è tanto più importante avere una politica di coesione che sia a disposizione di tutte le regioni europee e che sia mirata in funzione della loro situazione specifica secondo un approccio differenziato;
11. sottolinea che l'obiettivo della coesione territoriale è intrecciato all'obiettivo più generale di promuovere un'Europa competitiva, resiliente e climaticamente neutra entro il 2050; mette in rilievo che gli investimenti nelle infrastrutture, nell'innovazione, nel capitale umano e nelle pratiche sostenibili attraverso le politiche di coesione territoriale sostengono l'obiettivo più generale di rendere l'UE un attore più competitivo e dinamico sulla scena mondiale. Le solide prove contenute nella relazione del GAL indicano che il miglioramento della competitività complessiva dell'Europa non dipende unicamente dal potenziale delle regioni sviluppate, ma è legato anche allo sblocco del potenziale delle sue aree meno sviluppate;

¹ <https://www.consilium.europa.eu/media/nv3j24sm/much-more-than-a-market-report-by-enrico-letta.pdf>.

² https://commission.europa.eu/topics/strengthening-european-competitiveness/eu-competitiveness-looking-ahead_en.

12. sottolinea che le politiche di coesione territoriale spesso pongono l'accento sullo sviluppo sostenibile, che è sempre più importante per la competitività a lungo termine. Promuovendo pratiche sostenibili sul piano ambientale, le regioni possono sviluppare tecnologie e industrie verdi, posizionandosi come leader nell'economia verde emergente. Ciò è in linea con le tendenze mondiali e rafforza la competitività dell'UE nei mercati sostenibili;
13. pone in evidenza che la futura politica di coesione dovrebbe fondamentalmente garantire che la ricerca di competitività dell'Europa su scala mondiale – che comporta l'inversione del suo declino industriale, il sostegno alle PMI e alle imprese a media capitalizzazione, il conseguimento di una posizione d'avanguardia nelle tecnologie emergenti, la realizzazione della triplice transizione (verde, digitale e demografica) e lo sviluppo di un'autonomia strategica – porti come risultato opportunità di crescita per tutti i territori, senza aggravare le disparità esistenti;
14. sottolinea che la transizione in tutte le sue forme, che dovrebbe essere al centro della prossima politica di coesione, definisce l'identità in mutamento della politica per renderla adatta al futuro;
15. richiama l'attenzione sulla natura interconnessa della resilienza e della competitività nello sviluppo regionale, e rileva che per una competitività economica duratura sono fondamentali solide strategie di resilienza; pone l'accento sul ruolo cruciale della politica di coesione, non da ultimo nell'affrontare le differenti vulnerabilità delle regioni dell'UE – ad esempio, per quanto riguarda i cambiamenti climatici e le sfide geopolitiche, demografiche, economiche e ambientali – migliorandone la resilienza. Come sottolineato nella relazione del GAL, la politica dovrebbe essere uno strumento precauzionale volto sia ad assicurare la prontezza generale dell'UE nell'affrontare le sfide future che a sviluppare la resilienza all'interno del sistema con investimenti strutturali di lungo termine; a tale riguardo, la transizione demografica dovrebbe figurare tra le priorità del prossimo quadro della politica di coesione, unitamente alla duplice transizione verde e digitale;
16. prende atto delle sfide specifiche della trasformazione digitale, che deve comprendere l'inclusione digitale e promuovere la diffusione dell'innovazione in tutte le regioni. Questi aspetti sono essenziali per garantire che tutte le regioni traggano vantaggio dai progressi tecnologici e siano in grado di prendere parte all'economia globale;
17. ribadisce che è importante che la politica di coesione rafforzi l'attuazione del piano d'azione attuale e futuro del pilastro europeo dei diritti sociali, promuova maggiormente l'innovazione sociale e contribuisca a migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici nelle zone in cui la fornitura di tali servizi è posta di fronte a sfide crescenti, come le zone rurali;
18. avverte, tuttavia, che la politica ha risentito delle sollecitazioni affinché affrontasse troppe priorità nel quadro di una logica sempre più settoriale e chiede che in futuro venga riaffermata la preminenza dell'approccio territoriale. Tutti gli investimenti nel quadro della politica di coesione dovrebbero perseguire l'obiettivo principale di tale politica, ossia porre rimedio alle disparità regionali, come previsto nell'articolo 174 del TFUE;
19. avverte inoltre che una politica con troppe priorità può difettare di una direzione e di un orientamento chiari. I portatori di interessi – compresi i responsabili politici, le autorità regionali e i beneficiari – potrebbero trovare impegnativo comprendere le finalità e gli obiettivi principali

della politica considerata. Ne potrebbero derivare confusione e inefficienza nell'attuazione dei programmi e dei progetti;

20. sottolinea che questa tendenza all'accavallamento delle priorità, che sviscerisce l'impatto della politica, dovrebbe essere riequilibrata mediante l'inserimento di un approccio territoriale più esplicito agli obiettivi di coesione in altre politiche e strumenti tematici dell'UE, in coordinamento con le regioni, al fine di creare migliori sinergie e collegamenti tra gli strumenti e le politiche, comprese quelle nazionali; accoglie pertanto con favore il messaggio di fondo della nona relazione sulla coesione, secondo cui l'obiettivo della coesione non può essere perseguito soltanto dall'apposita politica, ma dovrebbe essere un obiettivo comune che tutte le politiche di investimento europee e nazionali dovrebbero perseguire in modo coordinato;
21. rinnova il proprio invito ad assicurare il radicamento del principio di "non nuocere alla coesione" quale precetto trasversale applicabile alle politiche dell'UE. Per assicurare il rispetto di tale principio sarebbe necessario non solo rafforzare lo strumento delle valutazioni d'impatto territoriale, ma anche ideare un solido quadro di monitoraggio dell'UE che sia finalizzato a valutare l'attuazione delle politiche alla luce di questo principio;
22. ricorda il ruolo cruciale – ma spesso messo in secondo piano – della politica di coesione nel promuovere il mercato unico, smorzandone gli effetti indesiderati in alcuni settori e aiutando nel contempo molti territori a sviluppare le capacità per coglierne i benefici. Come sottolineato nella relazione Letta, senza una politica di coesione solida, gli effetti positivi del mercato unico saranno notevolmente limitati;
23. mette in rilievo che la politica di coesione comprende misure volte a rafforzare la capacità istituzionale degli enti regionali e locali. Il miglioramento della governance e della capacità amministrativa garantisce che le regioni possano attuare efficacemente politiche e progetti conformi agli obiettivi del mercato unico. Istituzioni forti sono essenziali per creare un contesto imprenditoriale favorevole e attrarre investimenti. Inoltre, la politica di coesione promuove la cooperazione tra le regioni attraverso vari programmi transfrontalieri, transnazionali e interregionali. Queste iniziative favoriscono la collaborazione e la condivisione delle conoscenze, aiutando le regioni a mettere in comune le risorse, a scambiarsi le buone pratiche e a sviluppare strategie congiunte per lo sviluppo economico. Una cooperazione di questo tipo rafforza il mercato unico creando uno spazio economico più integrato e coeso.

Aspetti legati al bilancio

24. ricorda che l'ampiezza delle sfide territoriali delineate nei punti precedenti impone di assegnare alla politica di coesione post-2027 una dotazione di bilancio che sia all'altezza del compito stabilito, cioè che sia almeno equivalente a quella del periodo 2021-2027 (compresa l'integrazione di REACT-EU) in termini reali, mentre la componente dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" dovrebbe essere aumentata rispetto all'attuale periodo di programmazione e non rappresentare meno dell'8 % dell'importo totale, e la componente "cooperazione transfrontaliera" dovrebbe essere almeno raddoppiata;
25. sottolinea che tutte le regioni dovrebbero continuare ad essere ammissibili ai finanziamenti ed è dell'avviso che le richieste di restringere l'ambito geografico di applicazione della politica siano

basate su una comprensione ristretta e fuorviante del suo impatto e dei suoi benefici; mette in rilievo che le restrizioni geografiche possono compromettere il senso di unità e la finalità condivisa che la politica intende promuovere e perseguire. Ne potrebbe conseguire un indebolimento della coesione e della solidarietà complessive all'interno dell'UE, rendendo più difficile la realizzazione di obiettivi collettivi. Le regioni che si sentono messe in secondo piano o trattate ingiustamente potrebbero provare disillusione nei confronti dell'UE, e questo genererebbe instabilità politica e sfide per il processo di integrazione;

26. ricorda che da tempo ha chiesto che venga migliorata la parte del QFP relativa alle entrate istituendo nuove risorse proprie che ridurrebbero l'influenza della logica del "giusto ritorno" sugli stanziamenti della politica di coesione, a vantaggio di criteri che rispecchino meglio le reali esigenze territoriali;
27. riconosce i vantaggi connessi alla razionalizzazione dell'architettura del prossimo QFP, anche nell'ambito delle spese in gestione concorrente, ma sottolinea che qualsiasi opzione di questo tipo dovrebbe tenere saldamente conto dell'ambito di applicazione e della finalità particolari dei diversi fondi strutturali stabiliti nei trattati, specialmente la loro dimensione territoriale e localizzata. L'armonizzazione delle regole che disciplinano i fondi nell'ambito di un quadro di riferimento unico dovrebbe costituire la massima priorità, indipendentemente dal numero di fondi considerati, purché tale armonizzazione non pregiudichi la governance multilivello della futura politica di coesione;
28. rinnova pertanto la propria proposta di istituire un quadro strategico unico che definisca l'ambito di applicazione e gli obiettivi principali per il periodo successivo al 2027: questo "patto di partenariato europeo" dovrebbe basarsi su iniziative precedenti, come il quadro strategico comune, e garantire coerenza e direzionalità nell'attuazione della politica. Sottolinea che, nello spirito di un quadro strategico comune, per un'architettura di sostegno coerente e per l'attuazione integrata delle politiche a favore delle zone rurali è essenziale che la programmazione e l'attuazione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) avvenga allo stesso livello regionale dei Fondi strutturali;
29. sottolinea tuttavia che l'attuale frammentazione degli strumenti di finanziamento rimane un ostacolo all'efficacia della spesa (aumentando la complessità amministrativa, ostacolando il coordinamento, riducendo la coerenza strategica e creando inefficienze); è dell'avviso, per esempio, che il Fondo per una transizione giusta sarebbe più funzionale al suo scopo come integrazione del FESR e dell'FSE, per evitare duplicazioni e sovrapposizioni nella sua attuazione; riconosce, tuttavia, che è essenziale mantenere la destinazione specifica di questo Fondo e assegnargli una dotazione finanziaria di importo uguale o superiore. Se si affronta questa sfida, allora un approccio integrativo può fornire un sostegno globale alle regioni che stanno attraversando transizioni significative, contribuendo alla loro resilienza economica e sociale;
30. si oppone alla creazione di nuovi fondi settoriali dell'UE senza una chiara addizionalità o complementarità rispetto agli strumenti esistenti; deplora, a tale proposito, che nella sezione dedicata agli orientamenti politici della Commissione europea non vi sia alcun riferimento al ruolo e al contributo della politica di coesione, ma piuttosto l'annuncio di un nuovo fondo per la competitività; pur compiacendosi dei motivi alla base del fondo per la competitività, mette in evidenza che ogni nuovo fondo di questo tipo potrebbe far aumentare gli adempimenti burocratici

e impedire alla politica di coesione di produrre i suoi effetti, dato che viene ignorata la dimensione territoriale; sottolinea che, al fine di mantenere l'integrità e l'impatto della politica di coesione, è essenziale trovare un equilibrio tra l'introduzione di nuove iniziative e la necessità di approcci integrati, coerenti e razionalizzati che affrontino efficacemente le disparità regionali e promuovano uno sviluppo equilibrato in tutta l'UE;

31. pone in rilievo che il bilancio della futura politica di coesione dovrebbe essere stabilito in modo da evitare che la potenziale adesione di nuovi Stati membri entro la fine del 2028-2034 generi sconvolgimenti nelle finanze dell'UE;
32. invita a reintrodurre il principio di addizionalità nella regolamentazione pertinente allo scopo di porre un freno al crescente utilizzo dei fondi della politica di coesione per compensare la carenza di finanziamenti nazionali ai territori dell'UE.

Meccanismo di attuazione e governance multilivello

33. può immaginare il passaggio della politica di coesione verso un modello più basato sui risultati a determinate condizioni e per determinati settori di finanziamento, in quanto in tal modo si può contribuire alla semplificazione e a un aumento dell'efficienza, ma mette in guardia dal considerare tale approccio come una panacea o un rimedio universale per tutti i settori di finanziamento e avverte che sono necessarie ulteriori misure per ridurre la complessità della politica di coesione;
34. è dell'avviso che un modello concepito in funzione dei risultati apporterebbe un valore aggiunto solo se contribuisce alla semplificazione e se le autorità di gestione dispongono di un grado di autonomia ragionevole nella sua applicazione, anche mantenendo la facoltà di optare per modelli basati sui costi, se opportuno. Inoltre, tutti gli obiettivi definiti attraverso meccanismi basati sui risultati dovrebbero essere attenti alle specificità del territorio considerato;
35. sottolinea che un modello basato sui risultati non può essere considerato un rimedio universale per tutte le questioni relative all'attuazione della politica di coesione, in quanto potrebbe essere sfruttato in modo efficace per alcuni tipi di interventi od obiettivi e costituire allo stesso tempo uno strumento non ottimale per altri, e questa constatazione rafforza ulteriormente le argomentazioni a favore di un'applicazione flessibile nel periodo successivo al 2027;
36. raccomanda vivamente che il modello di gestione concorrente, la governance multilivello e il principio di partenariato rimangano i principi guida della politica di coesione per il periodo successivo al 2027, come indicato nel parere del CdR sul tema *Coinvolgimento efficace degli enti locali e regionali nella preparazione degli accordi di partenariato e dei programmi operativi per il periodo 2021-2027*³, dato che un'attuazione riuscita della politica di coesione dipende fondamentalmente dalle conoscenze degli enti locali e regionali e dal loro coinvolgimento, al fine di assicurare che queste iniziative siano pertinenti, efficaci e sostenibili. La loro conoscenza del territorio, i loro rapporti con le parti interessate e la loro osservanza delle regolamentazioni dell'UE li rendono partner incomparabili nel processo di sviluppo;

³ Adottato nella sessione plenaria di ottobre 2021, [GU C 61 del 4/2/2022, pag. 15](#).

37. ricorda che il principio di sussidiarietà è uno degli elementi costitutivi principali del progetto dell'UE e dovrebbe essere debitamente rispettato nell'esecuzione dei fondi, soprattutto per quanto riguarda le competenze degli enti locali e regionali in conformità dell'articolo 5 TUE; osserva che tutelando la sussidiarietà nella politica di coesione si garantisce che le decisioni siano prese al livello più vicino possibile ai cittadini, rispettando l'autonomia locale, migliorando la pertinenza e l'efficacia delle politiche, rafforzando l'obbligo di rendere conto e favorendo un uso efficiente delle risorse;
38. è convinto che l'attuale sistema che assicura una diversità nella forma dei programmi (regionali, interregionali, nazionali, plurifondo, ecc.) e nei ruoli da svolgere per la loro gestione (autorità di gestione, organismi intermedi, ecc.) sia nella posizione migliore per adattarsi ai diversi assetti istituzionali degli Stati membri, mentre soluzioni universalmente applicabili – come nel caso di un piano nazionale unico – sarebbero molto meno efficienti;
39. è pertanto contrario a qualsiasi misura diretta o indiretta di centralizzazione nell'ambito della politica di coesione ed è pronto a esperire tutte le vie legali, in particolare a norma del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e dell'articolo 263 del TFUE, per bloccare qualsiasi tentativo in tal senso; raccomanda di introdurre maggiori garanzie giuridiche nel quadro post-2027 al fine di assicurare un maggiore decentramento e un coinvolgimento globale degli enti locali e regionali nei processi decisionali;
40. ribadisce che gli enti locali e regionali sono partner fondamentali della politica di coesione grazie alla loro conoscenza del territorio, alle loro capacità di attuazione, nonché alla loro abilità nel favorire l'impegno a livello locale e l'allineamento con i principi della governance multilivello. Il loro coinvolgimento garantisce che la politica di coesione sia efficace, pertinente e rispondente alle necessità di regioni diverse, apportando quindi un contributo alla riuscita generale degli sforzi per lo sviluppo regionale;
41. chiede l'introduzione di una condizione abilitante specifica, basata sul principio di partenariato, che richieda l'adozione di piani nazionali con impegni espliciti riguardo al coinvolgimento degli enti locali e regionali nell'elaborazione e attuazione della politica di coesione; auspica vivamente di ricevere dalla Commissione europea relazioni annuali sui progressi compiuti nel soddisfare questa condizione;
42. sottolinea l'estrema importanza degli approcci basati sul territorio nella politica di coesione e la necessità di strumenti integrati su misura (ad esempio cooperazione tra zone urbane e zone periurbane, sviluppo urbano integrato, sviluppo locale di tipo partecipativo) al fine di aumentare l'accettazione dell'approccio politico nelle regioni, nello spirito di un'Europa vicina ai cittadini; pone in evidenza le esigenze del livello locale e regionale quale punto di partenza e base dell'approccio incentrato sul territorio, e propone di esaminare in che misura quadri giuridici distinti siano appropriati per queste esigenze specifiche.

Governance economica europea e riforme

43. prende atto della motivazione logica dietro un'integrazione più spinta della politica di coesione nel semestre europeo, e ritiene che tale prospettiva possa essere parzialmente realizzata ampliando l'attenzione che le relazioni per paese dedicano alle tendenze territoriali e facendo in modo che

l'impatto delle riforme sull'equità territoriale costituisca un criterio orizzontale nelle raccomandazioni specifiche per paese;

44. sottolinea tuttavia che, mentre la politica di coesione è concepita per trovare una risposta alle necessità regionali e locali, riservando una grande attenzione ad adattare gli interventi in funzione dei contesti locali specifici, il semestre europeo opera invece a livello nazionale, concentrandosi sulla governance economica e sulle riforme strutturali;
45. è dell'avviso che occorra seguire un approccio molto prudente nello stabilire un collegamento tra i finanziamenti della politica di coesione e le riforme strutturali, poiché spesso l'attuazione di queste riforme non spetta agli enti che attuano la politica di coesione; accoglie con favore il suggerimento contenuto nella nona relazione sulla coesione di utilizzare a tal fine lo strumento delle condizioni abilitanti e di esaminare in che modo rendere più efficiente il legame tra investimenti e riforme, ma sottolinea che tale opzione è praticabile solo se le riforme scelte sono direttamente pertinenti per le sfide territoriali e se le trattative in merito sono condotte nel pieno rispetto del principio di partenariato;
46. rinnova tuttavia il proprio reciso invito a non ricorrere al "metodo della carota e del bastone" nello stabilire un collegamento tra la politica di coesione e la governance economica europea, e questo significa quanto meno abbandonare il principio della condizionalità macroeconomica;
47. sottolinea che il patto di stabilità e crescita non dovrebbe in alcun caso restringere l'accesso ai fondi della politica di coesione e si rallegra pertanto che nel quadro di governance economica riveduto i programmi di cofinanziamento dell'UE siano esclusi dalla definizione di spesa netta, una scelta che rafforza la coerenza delle politiche dell'UE facilitando nel contempo l'attuazione dei fondi dell'Unione, non da ultimo quelli della politica di coesione.

Programmazione e prospettiva territoriale

48. osserva che i ritardi nell'attuazione sono spesso il risultato di lunghe trattative in materia di bilancio, legislazione e programmazione, oltre che della complessità della regolamentazione, e invita la Commissione a delineare, assieme al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo, un piano fattibile per evitare questo rischio nel periodo che precede il post-2027. Si potrebbero esaminare alternative quali il disaccoppiamento degli elementi normativi relativi al bilancio, oppure permettere un rinnovo parziale dei programmi esistenti nel nuovo periodo, assicurando in tal modo prevedibilità alle autorità di gestione;
49. osserva che le regioni, grazie a strutture e procedure consolidate, hanno dimostrato in passato di essere in grado di reagire alle crisi socio-economiche in modo flessibile e in funzione delle esigenze, aumentando in tal modo la resilienza dell'UE; ciononostante, mette in rilievo che la politica di coesione non è uno strumento pensato per smorzare gli effetti delle crisi e, per evitare di subire sollecitazioni in tal senso, chiede che nel QFP sia istituito un meccanismo ad hoc adeguato volto ad affrontare gli shock;
50. sottolinea che sarebbe possibile semplificare ulteriormente la programmazione e l'attuazione della politica di coesione concentrando l'attenzione sui beneficiari, sulle autorità di gestione e su quelle di audit, come sottolineato anche dalla piattaforma "Fit for Future" nel parere sulla valutazione del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione e del Fondo per una transizione

giusta e nel parere sulla valutazione del Fondo sociale europeo Plus, entrambi adottati nell'ottobre 2024⁴. Si potrebbero ad esempio stipulare "contratti di fiducia" per i programmi che sono già ben funzionanti, al fine di ridurre il numero di audit e controlli, nonché i requisiti in materia di rendicontazione, monitoraggio e audit, e ritiene indispensabile introdurre misure concrete di semplificazione a vantaggio dei beneficiari, di cui finora si è tenuto poco conto;

51. ricorda di aver già chiesto di ampliare l'ambito di applicazione del Fondo per una transizione giusta 2021-2027 per includervi altri settori in transizione; osserva inoltre che la transizione delle regioni attualmente ricomprese nel Fondo per una transizione giusta non è stata completata e che esse continueranno a necessitare di un sostegno differenziato in futuro; chiede, a tale proposito, che una transizione giusta diventi una parte essenziale di una politica di coesione riformata che si concentri sull'anticipazione dei cambiamenti, a sostegno delle regioni che si trovano ad affrontare la trasformazione delle industrie più strategiche, energivore, con forti emissioni di gas a effetto serra e ad alta intensità di manodopera, comprese quelle relative alla trasformazione dell'industria automobilistica e di fornitura di componenti;
52. rimane fermamente convinto che la cooperazione territoriale europea (CTE) rappresenti l'esempio tipico del valore aggiunto europeo e che vada rafforzata in futuro. La CTE è lo strumento principale per l'integrazione e la solidarietà a livello europeo; essa favorisce un senso di unità europea mediante la promozione della collaborazione tra regioni di Stati membri differenti, rafforzando quindi il concetto di spazio comune europeo. La CTE apporta inoltre un contributo allo sviluppo di una cittadinanza europea transfrontaliera, nel cui quadro persone di regioni diverse lavorano assieme e stabiliscono rapporti che vanno al di là dei confini nazionali. A tale riguardo, andrebbe aumentata la dotazione finanziaria futura della CTE, che dovrebbe essere pari ad almeno l'8 % dell'importo totale delle risorse finanziarie destinate alla politica di coesione nel prossimo periodo di programmazione; ricorda, a questo proposito, la particolare importanza della cooperazione transfrontaliera e che il suo bilancio dovrebbe essere almeno raddoppiato nel prossimo periodo di programmazione, assicurando maggiore flessibilità alla concentrazione tematica, in quanto le regioni frontaliere rappresentano il 40 % del territorio dell'UE e il 30 % della popolazione europea vive in queste regioni;
53. sottolinea che le strategie di specializzazione intelligente sono diventate un quadro strategico di primaria importanza a livello regionale e possono svolgere un ruolo ancora più rilevante in futuro in quanto meccanismi territoriali di attuazione in rapporto agli obiettivi della transizione industriale dell'Europa. Si propone che, in aggiunta alla dotazione finanziaria necessaria assegnata allo strumento per gli investimenti in materia di innovazione interregionale, una percentuale delle risorse erogate a titolo dei programmi regionali del FESR possa essere utilizzata per attuare strategie di specializzazione intelligente nel quadro di progetti d'investimento interregionali, al fine di rafforzare le catene del valore industriali, affrontare il problema delle regioni bloccate in una "trappola dello sviluppo" e intensificare l'attuazione di progetti e partenariati interregionali;
54. ricorda che le regioni ultraperiferiche (RUP) costituiscono delle frontiere esterne dell'UE; pone l'accento sull'importanza dei programmi Interreg D e della cooperazione tra le regioni ultraperiferiche e i paesi terzi vicini, al fine di accrescere l'integrazione regionale delle RUP e

4

https://commission.europa.eu/law/law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/refit-making-eu-law-simpler-less-costly-and-future-proof/fit-future-platform-f4f/adopted-opinions_en.

rafforzare la presenza e l'azione esterna dell'UE nelle aree geografiche in cui si trovano tali regioni; sottolinea inoltre la necessità di compiere progressi nella definizione di strategie di sviluppo specifiche per le RUP e i paesi terzi vicini;

55. mette l'accento sul ruolo della politica di coesione nel sostenere i territori alle prese con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, come le zone rurali, le zone interessate da transizione industriale così come le regioni ultraperiferiche, le aree scarsamente popolate dell'Europa settentrionale, le isole, le regioni transfrontaliere e quelle di montagna. Fornendo un'assistenza finanziaria mirata, sostenendo la diversificazione economica, affrontando le questioni sociali e demografiche e promuovendo lo sviluppo sostenibile, la politica di coesione aiuta queste regioni a superare i loro svantaggi e a realizzare una crescita più equilibrata e inclusiva;
56. sottolinea l'importanza strategica che rivestono per la sicurezza e la resilienza dell'UE regioni forti alle frontiere esterne; visto l'impatto del contesto geopolitico attuale sulle regioni frontaliere esterne, chiede che la politica di coesione tenga conto anche di questa realtà;
57. sottolinea che, ai sensi dell'articolo 349 TFUE, anche le sfide specifiche legate alle regioni ultraperiferiche dovrebbero essere oggetto di un'attenzione particolare e che, per tali regioni, questioni quali l'accessibilità territoriale, i trasporti e la connettività sono strettamente intrecciate e dovrebbero essere affrontate in parallelo con gli obiettivi della politica di coesione.

Bruxelles, 21 novembre 2024

*Il Presidente del
Comitato europeo delle regioni*

Vasco ALVES CORDEIRO

*Il Segretario generale
del Comitato europeo delle regioni*

Petr BLÍŽKOVSKÝ

II. PROCEDURA

Titolo	Una politica di coesione rinnovata per il post-2027 che non lasci indietro nessuno - Replica del CdR alla nona relazione sulla coesione e alla relazione del gruppo di specialisti ad alto livello sul futuro della politica di coesione
Riferimenti	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla nona relazione sulla coesione - COM(2024) 149 final <i>Forging a sustainable future together: Cohesion for a competitive and inclusive Europe</i> [Forgiare insieme un futuro sostenibile: la coesione per un'Europa competitiva e inclusiva] - Relazione del gruppo di specialisti ad alto livello sul futuro della politica di coesione
Base giuridica	Art. 307 del TFUE
Base regolamentare	Articolo 41, lettera b), punto i), del RI
Consultazione da parte del Consiglio / PE Lettera della Commissione europea	N.p.
Decisione del Presidente / dell'Ufficio di presidenza	N.p.
Commissione competente	Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE
Correlatori	Vasco ALVES CORDEIRO (PT/PSE), consigliere regionale delle Azzorre, ed Emil BOC (RO/PPE), sindaco di Cluj-Napoca
Esame in commissione	3 luglio 2024
Adozione in commissione	17 settembre 2024
Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)	Adozione all'unanimità
Adozione in sessione plenaria	21 novembre 2024
Pareri precedenti del Comitato	Parere sul tema <i>Coinvolgimento efficace degli enti locali e regionali nella preparazione degli accordi di partenariato e dei programmi operativi per il periodo 2021-2027</i> (relatore: Juraj DROBA) ⁵ Parere sul tema <i>Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale</i> (relatrice: Nathalie SARRABEZOLLES) ⁶

⁵ [GU C 61 del 4.2.2022, pag. 15.](#)

⁶ [GU C 498 del 30.12.2022, pag. 45.](#)

	<p>Parere sul tema <i>Non nuocere alla coesione – Un principio trasversale che contribuisce alla coesione come obiettivo e valore globale dell'UE</i> (relatore: Michiel Rijsberman)⁷</p> <p>Parere sul tema <i>Il futuro della politica di coesione dopo il 2027</i> (correlatori: Vasco Alves Cordeiro ed Emil Boc)⁸</p> <p>Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sul tema <i>Una politica di coesione rinnovata dopo il 2027 che non lasci indietro nessuno – Risposte del CdR alla relazione del gruppo ad alto livello sul futuro della politica di coesione e alla 9ª relazione sulla coesione</i>⁹</p>
Riferimento alla sussidiarietà	N.p.

⁷ [GU C 257 del 21.7.2023, pag. 1.](#)

⁸ GU C, C/2024/1041, 9.2.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/1041/oj>.

⁹ GU C, C/2024/3661, 26.6.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/3661/oj>.